

Quel che rimane (il 13,95%) è gossip, non notizie: presentatori in mutande o avvistamenti Ufo. Spettacolo, intrattenimento. Nulla a che vedere con l'informazione ma molto con «l'infantilizzazione degli adulti», come dice Roberto Natale, della Fnsi, che ha ospitato la presentazione del progetto della Tavola della Pace e che propone di portare i dati dell'Osservatorio all'attenzione della Commissione parlamentare di vigilanza e degli organi di garanzia della Rai.

«UN PAESE IN GUERRA»

Un pezzo di società civile che vuole parlare d'altro, uscendo dal menù quotidiano della tv. «Vogliamo lanciare l'allarme sulla scomparsa della pace e sulla scomparsa dell'impegno italiano per la pace», dice Lotti. E qui pace non è solo il contrario della guerra guerreggiata - «siamo un paese in guerra in Afghanistan e nel Mediterraneo e nemmeno ce ne accorgiamo» - ma anche delle molte guerre civili che tendono a scomparire dall'orizzonte mediatico, e dalle nostre coscienze. Un po' come le vittime nei cantieri, interi pezzi di realtà che svaniscono come bolle di sapone. Dice Giuseppe Giulietti di Articolo 21: «Meno di tre morti sul lavoro in un giorno non fanno nemmeno notizia». Anche questa è una guerra. ♦

IL CASO

Giornata internazionale della pace, in Italia nessuna celebrazione

La Giornata internazionale della pace è stata istituita nel 1981 dalle Nazioni Unite. Si celebra in tutto il mondo il 21 settembre, per invitare ogni Paese ad osservare un assoluto «cessate il fuoco» per almeno ventiquattro ore. L'Onu invita i Paesi membri, le organizzazioni governative e non ad adoperarsi attivamente, sensibilizzando sul tema della Pace tutti i settori della società civile e, in particolare, quelli educativi e formativi.

Quest'anno la giornata era dedicata ai giovani perché il 2010 è l'Anno internazionale della Gioventù. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha fatto un appello alle nuove generazioni perché partecipino alla sfida globale per raggiungere gli obiettivi del Millennio. In Italia non ci sono state celebrazioni ufficiali.

Flavio Lotti

«Vogliamo mettere al centro certi valori cancellati che invece sono condivisi e scritti nella Costituzione. Come giustizia, libertà, diritti umani»

Usa: 716 basi per difendere il mondo o per dominarlo?

In un documentario esperti di storia militare e questioni strategiche discutono gli obiettivi della capillare presenza delle forze armate statunitensi in ogni angolo del pianeta

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Paesaggi tropicali in full-colour alternati a spezzoni di filmati bellici in bianco e nero degli anni quaranta. Il tempo passa, le basi restano. Anzi, oggi nel mondo gli Stati Uniti sono giunti ad averne ben 716. Al complesso militare-industriale la continua espansione dell'impero è del tutto funzionale.

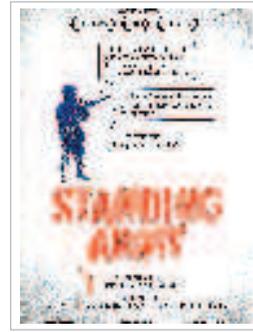
Questa, per gli autori del documentario «Standing Army» (Esercito permanente) è la vera ragione delle guerre combattute dagli Usa in nome della democrazia e della libertà. Tesi supportata dai giudizi di storici, antropologi ed ex-ufficiali delle forze armate. Sostenuta con calore dagli esuli di Diego Garcia, isola dell'Oceano Indiano svuotata per fare posto alle installazioni che Washington riteneva utili a contenere la minaccia sovietica. L'Urss non c'è più, la base di Diego Garcia è rimasta.

Si trova tutto questo nell'inchiesta di Thomas Fazi ed Enrico Parenti, sviluppata attraverso un Dvd ed un libro editi da Fazi Editore e messi assieme in commercio al prezzo di 19,90 euro. Il documentario verrà trasmesso martedì e mercoledì della prossima settimana in ore serali sul canale FX di Sky-tv.

Gli autori vanno controcorrente. L'elezione di Barack Obama non ha portato quel drastico rovesciamento che molti si attendevano nella politica estera americana. Interpella-

Il libro

**«Standing army»
la mappa a stelle e strisce**



«Standing Army» è un libro+Dvd sulle basi Usa nel mondo, edito da Fazi. Gli autori sono Thomas Fazi ed Enrico Parenti. Sky trasmetterà il documentario martedì e mercoledì prossimi.

to, lo scrittore Gore Vidal dipinge il presidente come un individuo «succube dei generali» oltre che «così ingenuo da pensare di poter dialogare con i Repubblicani». Altri, come l'ex-dirigente della Cia, Chalmers Johnson, non rinnegano la validità del ruolo svolto dagli Usa di fronte alla minaccia sovietica, ma scoprono ora che la vera posta in palio era, e soprattutto è, un'altra: l'impero universale. «Abbiamo sostituito

GIORNALISTI UCCISI IN SOMALIA

Ventidue giornalisti sono stati uccisi nella guerra che dal 2007 sta devastando la Somalia. A lanciare l'allarme è l'Associazione che raggruppa i giornalisti somali (Nuso).

nuovi nemici ai vecchi perché dobbiamo tenere in piedi il nostro sistema militare-industriale. Le basi servono a tenere unito l'impero».

Ma i soldatini appena arruolati che si esercitano a Camp Bondsteel, in Kosovo, sono pronti a partire per l'Iraq o l'Afghanistan, quando verrà il loro turno, e sono convinti di agire per una nobile causa. Come la giovane recluta McIntosh, al cui volto di bambino cresciuto, che sorride in primo piano, fan da cornice gli sgargianti cartelli del menu di caserma. Il rancio è servito al fast-food. La naja si aggiorna, e non è poi così male. Corsi di salsa e feste in divisa.

A Okinawa, in Giappone, la guerra è finita da 65 anni, ma gli abitanti ne patiscono tuttora le conseguenze. Molti di loro sono stati espropriati. La terra serviva ad ospitare trentacinquemila truppe americane, dislocate in 38 diversi accampamenti. Un lungo negoziato ha fruttato la restituzione di una parte delle superfici sottratte ai proprietari, ma le installazioni sono state spostate in un'altra zona. Alla fine tutto come prima o quasi. Gli ambientalisti lamentano la distruzione della barriera corallina, la scomparsa delle alghe, la prossima estinzione dei dugonghi. All'anziano Zenyu Shimabuku spiace soprattutto che la base costruita dove prima lui aveva la casa, serva «per mandare la gente ad uccidere degli innocenti».

Ex-dirigente Cia

**Chalmers Johnson:
la posta in palio
è l'impero universale**

Hillary Clinton, segretaria di Stato con Obama, giudica la questione in maniera del tutto diversa. La vediamo rivolgersi ai connazionali in uniforme di stanza ad Okinawa, per rivendicare l'importanza della loro presenza al di là del Pacifico. «Noi - spiega Clinton - siamo una potenza transatlantica e transpacificca». In altri termini, ovunque in difesa della pace. Molte voci in «Standing Army» esprimono un'opinione del tutto diversa. ♦

Alberto Baldazzi

«Nei nostri tg quasi il 14% di titoli dal mondo è costituito da pettegolezzi e curiosità. E solo l'1,9% è stato dedicato alla scuola»

Roberto Natale

«Portare in Commissione vigilanza i dati dell'Osservatorio sui tg. La nostra informazione non contribuisca allo svuotamento dei valori»